

Venerdì 31 ottobre (antimeridiana):

Seguito dell'esame, con votazioni, degli argomenti iscritti per la seduta di giovedì 30 ottobre;

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 2776 e abbinate — Finanza locale.

Nella seduta antimeridiana di mercoledì 29 ottobre avrà luogo lo svolgimento di atti di sindacato ispettivo sulla situazione delle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche, nonché eventualmente sugli interventi in favore di alcune province della Lombardia colpite da avversità atmosferiche.

Nella seduta pomeridiana di mercoledì 29 ottobre, alle 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question-time*).

Lunedì 3 novembre (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge C. 4250 — Decreto-legge n. 305 del 1997 — Impegni finanziari AIMA (*approvato dal Senato — scadenza 15 novembre*);

Discussione sulle linee generali del disegno di legge comunitaria 1995-1997 (C. 3838) (*approvato dal Senato*);

Eventuale seguito di discussioni generali non concluse di argomenti iscritti in calendario.

Martedì 4 novembre (antimeridiana e pomeridiana), mercoledì 5 novembre (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), giovedì 6 novembre (antimeridiana e pomeridiana) e venerdì 7 novembre (antimeridiana)

(antimeridiane):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(pomeridiane e antimeridiana nella seduta di venerdì 7):

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 4245 — Decreto-legge n. 292 del 1997 —

Sicilcassa e Banco di Sicilia (*approvato dal Senato — scadenza 8 novembre*);

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 4250 — Decreto-legge n. 305 del 1997 — Impegni finanziari AIMA (*approvato dal Senato — scadenza 15 novembre*);

Seguito dell'esame del disegno di legge comunitaria 1995-1997 (C. 3838) (*approvato dal Senato*);

Discussione di mozioni sullo stato dell'informazione.

Nella seduta pomeridiana di mercoledì 5 novembre, alle 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question-time*).

Nella settimana 10-14 novembre 1997 la Camera sospenderà i propri lavori.

La Conferenza dei presidenti di gruppo ha altresì convenuto che:

nella settimana 24-28 novembre 1997 l'Assemblea procederà allo svolgimento della discussione generale del progetto di revisione della parte seconda della Costituzione;

nella settimana 1-5 dicembre 1997 avrà luogo il seguito dell'esame delle proposte di legge C. 244 e abbinate — Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione — anche in deroga al disposto dell'articolo 119, comma 4, del regolamento;

i lavori parlamentari termineranno, per la sospensione di fine anno, domenica 21 dicembre 1997.

È stato inoltre previsto, ai sensi del comma 7, ultimo periodo, dell'articolo 24 del regolamento, il contingentamento dei tempi per l'esame degli articoli, sino alla votazione finale, del disegno di legge C. 3240 — Disciplina dell'immigrazione.

Il tempo riservato ai gruppi è di 11 ore, così ripartite:

sinistra democratica-l'Ulivo: 40 minuti + 1 ora e 21 minuti = 2 ore e 1 minuto;

forza Italia: 40 minuti + 55 minuti = 1 ora e 35 minuti;

alleanza nazionale: 40 minuti + 43 minuti = 1 ora e 23 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 40 minuti + 32 minuti = 1 ora e 12 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 40 minuti + 27 minuti = 1 ora e 7 minuti;

misto: 40 minuti + 23 minuti = 1 ora e 3 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 40 minuti + 17 minuti = 57 minuti;

CCD: 40 minuti + 11 minuti = 51 minuti;

rinnovamento italiano: 40 minuti + 11 minuti = 51 minuti;

totale: 6 ore + 5 ore = 11 ore.

A tale tempo si aggiungono 30 minuti per eventuali interventi in dissenso.

Il Presidente si riserva di inserire nel calendario:

l'esame di disegni di legge di conversione;

l'esame di disegni di legge di ratifica in stato di relazione;

l'esame di deliberazioni in materia di insindacabilità in stato di relazione.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 27 ottobre 1997, alle 15,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, recante

ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione (4179).

— *Relatore:* Ruggeri.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO. (2853-B).

— *Relatore:* De Simone.

La seduta termina alle 19,50.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELL'INTERVENTO DEL DEPUTATO GIORGIO GARDIOL IN SEDE DI DISCUSSIONE SULLE LINEE GENERALI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3240.

GIORGIO GARDIOL. La storia dell'umanità è caratterizzata dagli spostamenti. Un movimento migratorio, intenso e costante ha segnato ogni epoca. Le migrazioni sono state la risposta istintiva alle carestie, alle siccità, ai cataclismi, alla desertificazione; sono state inoltre le conseguenze di guerre, persecuzioni, schiavitù, rivoluzioni, invasioni e politiche xenofobe. Ma sono state anche indotte da scoperte geografiche e da sete di conoscenza che spinge l'uomo a guardare oltre i propri confini.

Il migrante, individualmente, è una persona che fa un percorso difficile, a volte drammatico: la decisione di lasciare un quadro noto, anche se difficile, che comporta il distacco dalla terra, dalla famiglia, dagli affetti, da un contesto culturale conosciuto per ricercare nuove opportunità, un futuro che spera migliore del presente. In questo suo percorso il migrante deve confrontarsi con trasporti, mercati, città, lavori, industria, agricolture, sindacati, partiti, polizia, banche, tribunali, sistemi di diritto diversi.

Un'analisi attenta del fenomeno migratorio, fino agli anni settanta-ottanta in Europa, mette in evidenza come a regolare i grandi flussi di immigrazione siano state molto di più le esigenze economiche dei paesi di destinazione, che non la

situazione economica e sociale dei paesi di origine. Oggi il panorama è cambiato. I paesi europei si devono confrontare con uno sviluppo economico che genera disoccupazione, nuove povertà, nuove marginalità tra i cittadini dello stesso paese. Ma mentre questo avviene i fattori, diretti e indiretti, che danno origine all'emigrazione prevalgono, indipendentemente dalle politiche e dalla volontà dei paesi di accoglienza.

In Italia gli immigrati sono tra 1 e 1,5 milioni. La cifra è incerta non solo per la presenza di immigrati irregolari che rende difficile la valutazione, ma anche perché in questo numero sono compresi non solo gli stranieri non comunitari, ma anche gli stranieri di più o meno remota origine immigrata (seconda o terza generazione) che continuano ad essere considerati immigrati. In ogni caso la percentuale della popolazione straniera in Italia è tra le più basse dell'Unione europea.

Ciò che ha dato rilievo all'immigrazione straniera in Italia è stata la rapida crescita delle presenze, la sorpresa per un fenomeno inatteso, le difficoltà nell'affrontare la situazione. Il quadro è assai composito. I nordafricani sono il gruppo più numeroso, ma le aree di provenienza sono moltissime e ancora maggiore è l'eterogeneità dovuta alle differenze di cultura, religione, lingua, opinione politica, trasversali alle stesse nazionalità. Anche le condizioni di vita che la società offre agli immigrati sono diverse a seconda delle aree geografiche del paese. Ciò è evidente nell'inserimento lavorativo: ci sono specializzazioni « etniche » per i lavori, ma anche queste variano da regione a regione.

È stata notata una apparente contraddizione tra l'afflusso di immigrati e l'alto tasso di disoccupazione della popolazione italiana. Questo ha spinto a vedere nell'immigrazione una minaccia per i lavoratori italiani. Le ricerche (si veda per esempio Giovanni Mottura, *L'arcipelago immigrazione*, Ediesse 1992) hanno mostrato invece che la manodopera immigrata occupa posti complementari a quelli degli italiani, almeno nel nord del nostro

paese, e svolge compiti disattesi, ma insostituibili, nei mercati del lavoro locale.

Resta certamente una quota di immigrati che vive di espedienti nell'economia sommersa o nell'economia criminale, ma ciò non va attribuito a propensioni perverse degli immigrati stessi, quanto a distorsioni della nostra società. In fatto di lavoro nero e di organizzazioni criminali gli italiani non sono certo allievi degli immigrati!

Mancano due importanti fattori di omogeneizzazione e di stabilizzazione: il lavoro nella grande impresa, che — nell'esperienza europea — imponeva a migliaia di immigrati condizioni di vita e di lavoro comuni con la classe operaia nazionale e la presenza di una popolazione immigrata che può agevolare l'inserimento dei nuovi arrivati.

In Italia, nonostante il trascorrere più di un decennio, siamo ancora in una situazione da primo afflusso, con una elevata instabilità sociale e territoriale dei migranti e con una scarsa dimestichezza delle amministrazioni italiane a confrontarsi con gli stranieri. Questo è un nodo fondamentale della politica dell'immigrazione. Molti dei problemi degli immigrati sono quelli degli italiani, accresciuti dalla loro condizione di stranieri e di marginali: trovare un lavoro, una casa, tutelare la salute, garantire il futuro per i figli.

Su tutto ciò pesa poi l'incertezza sulla condizione giuridica degli immigrati, con la difficoltà delle amministrazioni ad affrontare e risolvere i problemi di una popolazione che non ha peso politico (anche perché non vota).

Ne risulta un'immagine dell'immigrazione largamente basata sui problemi dell'ordine pubblico e dell'assistenza, alimentata dalla mancata soluzione dei problemi, che porta a minimizzare il contributo che gli immigrati danno e possono dare alla società e alla economia italiana.

In questo quadro assume grande importanza il modo in cui il Governo e la maggioranza dell'Ulivo intendono regolare la presenza dello straniero nel nostro paese e i flussi di immigrazione. I verdi riconoscono volentieri che, pur con mille

contraddizioni e anche passi indietro, il disegno di legge governativo al nostro esame prevede alcuni, piccoli, miglioramenti delle condizioni di vita e di lavoro degli stranieri che vivono e che verranno a vivere nel paese e della loro integrazione nella società che vogliamo costruire. Tuttavia, al fine di evitare fallimenti clamorosi di una legge che anche noi vogliamo sottoporre al dibattito, occorre valutare una serie di problemi la cui soluzione sarà determinante ai fini del nostro voto sul provvedimento.

Penso innanzitutto ai diritti di cittadinanza. In un sistema di Stato di diritto la politica dell'immigrazione è strettamente collegata alla centralità dei diritti di cittadinanza. Fino a poco tempo fa il concetto di cittadinanza era utilizzato per promuovere libertà e diritti. Oggi rischia di funzionare come meccanismo di esclusione, di rifiuto nella misura in cui vengono garantiti solo al cittadino in senso stretto i diritti fondamentali dell'uomo, quali viaggiare in ogni paese, risiedere dove si vuole, costruirsi una vita degna di questo nome dove è possibile.

A seguito della rivoluzione francese e quindi negli ordinamenti liberali moderni si distingue lo *status* di cittadino, ossia la cittadinanza, dallo *status* della persona che ovviamente riguarda l'essere umano in quanto tale. Normalmente i diritti politici sono propri della cittadinanza, mentre i diritti civili e alcuni diritti sociali rientrano nella seconda sfera: « l'esercizio dei diritti civili è indipendente dalla qualità di cittadino » recita l'articolo 7 del codice civile di Napoleone. Il punto di crisi sta nei diritti di libertà — tradizionalmente anche quelli di residenza e circolazione — per i quali vi è la riserva a favore dei cittadini.

Oggi questo appare paradossale. In un'epoca nella quale alla globalizzazione dell'informazione e dei modelli di vita si affianca una riorganizzazione mondiale della produzione (i capitali circolano senza confini, le imprese si insediano nei paesi più diversi secondo le esigenze del profitto, le alleanze tra multinazionali si fanno e disfanno in continuazione, il Fondo mone-

tario internazionale esercita un comando decisivo sulle politiche dei governi) con conseguenze che riguardano la piena sovranità dello stato nazionale, il rapporto tra *status* di cittadino e *status* di persona rimane quello di duecento anni fa e influisce direttamente sulla vita di tante persone.

Si tratta perciò di rielaborare l'idea di cittadinanza, separandola dall'idea di nazionalità e includendovi quei diritti che la coscienza civile considera ora come universali. Quindi è cittadinanza non solo il voto, che segna la partecipazione alla società in cui si vive, ma anche i diritti, concretamente esercitabili: all'ingresso, al soggiorno, alla residenza e alla circolazione, alla unità familiare, alle prestazioni sociali, all'istruzione. Infine anche il diritto alla tutela giurisdizionale, il diritto alla difesa, al processo (fino alla fase dell'esecuzione) allorché questi diritti vengano messi in discussione.

Altra questione nodale è quella del diritto alla protezione sociale e all'istruzione e alla formazione professionale. Il riconoscimento dello straniero come soggetto di diritti comporta il suo accesso paritario alle protezioni dello Stato sociale e l'erogazione di queste con modalità utili ai fini di una completa integrazione. Si tratta di applicare l'etica della responsabilità pure alle istituzioni pubbliche, responsabilizzando gli operatori anche per l'informazione circa le possibilità che offre il nostro ordinamento giuridico. Occorre con norme, anche regolamentari, modificare il ruolo e la pratica dell'amministrazione che oggi è vissuta dallo straniero come uno strumento di repressione e controllo, mentre dovrebbe essere uno strumento di dialogo e di aiuto.

Signor Presidente, quello dell'immigrazione è un problema che richiede un impegno di grande spessore che non può essere lasciato solo alla legge e all'amministrazione. È necessaria una mobilitazione delle coscienze e delle intelligenze. I partiti, le formazioni sociali, devono fare la loro parte. L'immigrazione può essere occasione per una crescita culturale collettiva, può essere una grande scuola di democrazia per tutti noi. In un mondo in

cui le leggi « nazionali », pur giuste e necessarie, rischiano di essere insufficienti per governare il fenomeno, torna ad essere efficace quel che scrissero trent'anni fa nel Mugello i ragazzi di Barbiana, cioè che « sortirne da soli è l'avarizia, e sortirne insieme è la politica ».

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 16 ottobre 1997, a pagina 36, prima colonna, alla quarta e quinta riga, la parola « polacchi » si intende sostituita dalle parole « »kulacki« uccisi ».

Nel resoconto stenografico della seduta del 22 ottobre 1997, a pagina 78, prima colonna, alla riga ventitreesima, la parola « italiani » si intende sostituita dalla parola « padani ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 21,15.*